



Azione Cattolica dei Ragazzi

BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Lectio divina per bambini e ragazzi
sull'icona biblica dell'anno *Mc* 8,27-36

Sussidio per gli Educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Stella Attanasio, Marianna Barillà, Luisa Bogo, Silvia Corbari, Daniela Melis, don Franco Santambrogio, Stefano Sartini.

PRESENTAZIONE

“L’ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è esperienza di comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. La preghiera è esperienza di incontro, di relazione, di amore. [...] Se il nostro rapporto con il Signore è vivo, il nostro dialogo con Lui non può essere occasionale e superficiale, ma fedele e profondo”.

dal Progetto Formativo, 4.2, pag. 51

Questo sussidio che avete tra le mani è una delle tre proposte di *Itinerari di spiritualità* che l’ACR propone anche in questo anno associativo. Tre proposte – *Betania, Al pozzo di Sīcar, Tabor* - con un unico obiettivo: aiutare i ragazzi a lasciarsi incontrare dalla Parola di Dio perché possa illuminare il loro cammino di cristiani, scoprendo quanto questa Parola può essere viva e vera oggi per la loro esistenza; un’occasione in cui i ragazzi possano scoprire il volto di Cristo attraverso la lettura e la meditazione della Scrittura.

Nel proprio cammino di iniziazione cristiana, di scoperta della persona di Gesù, è fondamentale che i ragazzi non si costruiscano una loro idea di Dio, derivata da ciò che hanno sentito e gli è stato riferito, spesso anche in maniera distorta. Nel percorso formativo che proponiamo dobbiamo aiutarli a delinearne piano piano i contorni a partire dalla sua Parola che rivela il suo vero volto, con tutto lo stupore che questo comporta.

Lo sforzo che da sempre l’ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con questa Parola a partire dalla loro vita, consapevole che *“la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola”*¹. È proprio attraverso l’esperienza della Parola vissuta in concreto che i ragazzi si appropriano dello stile di vita evangelico, e lentamente la loro vita si conforma a quella di Cristo, rivelando nella loro quotidianità non solo la Sua presenza amica, ma anche la scelta di seguirlo, di vivere come lui ha vissuto.

Ecco perché l’ACR, attraverso queste proposte, vuole aiutare i ragazzi a vivere, all’interno dei loro percorsi formativi, delle esperienze belle di ascolto e appropriazione della Parola.

Non a caso le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti rivelano tutte la bellezza e la necessità di una relazione con Cristo che si fa sempre più profonda e matura: *Betania – lectio divina sul brano biblico dell’anno*, che mette in evidenza l’importanza dell’amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall’essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sīcar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l’esperienza della Samaritana che trova nel pozzo della Parola l’acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tabor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14*, che ci rimanda all’esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella Trasfigurazione.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio; un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come quello di uno studente che prende appunti di ciò che scrive, ma soltanto in funzione dello studio, del passare un esame. Appropriarsi della Parola di Dio significa porsi nella linea di quel custodire le parole-avvenimenti con cui Luca designa l’atteggiamento di Maria di fronte a ciò che accade sotto ai suoi occhi (Lc 2,19). Sarà questo nuovo modo di rapportarsi alla Parola che porterà frutti di conversione e di vita nuova.

Come qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto in questo sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi!

Ci auguriamo che tutti i bambini e i ragazzi dei gruppi ACR potranno sperimentare, anche quest’anno, percorsi vivificanti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio per arrivare a dire al Signore, con tutto se stessi, ... *mi basti Tu!* Buon cammino in compagnia della Parola!

L’Ufficio Centrale ACR

¹ ACI, *Progetto Formativo*, § 5.3 pag. 72

INTRODUZIONE

L'esperienza della lectio è un tempo prezioso di incontro con la Parola in cui i ragazzi ascoltano ciò che il Signore vuole dire loro e si impegnano a rispondere alla sua chiamata con la vita e nel quotidiano. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània – richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama all'essenziale della vita del cristiano: "*una sola è la cosa necessaria*" (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui perché diventi una fede matura.

I ragazzi comprendono come la Parola di Dio parla alla loro esistenza, nella loro esperienza di ogni giorno, in questo momento storico, ha a che fare con tutto di loro. Per questo è importante non tanto comprendere con la testa ciò che dice la Scrittura, ma soprattutto con il cuore.

Questo sussidio è rivolto agli educatori perché possano proporre al proprio gruppo ACR un'esperienza di ascolto vivo e vero della Parola, ma soprattutto perché possano aiutare i ragazzi ad avere uno stile con cui accostarsi alla Scrittura. L'ideale sarebbe che i ragazzi facessero proprio questo schema proposto per la comprensione e meditazione del testo – *cosa dice la Parola, cosa dice a me, cosa dico io a Dio* – e lo utilizzassero anche per la preghiera personale a partire dalla Parola. Una bella sfida? Certo, e sta a noi sostenerli in questo cammino sempre più profondo di conoscenza del vero volto del Dio di Gesù Cristo.

Nel proporre questo incontro di lectio è bene avere alcune attenzioni:

- *il luogo* Crea un ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui; disponi i ragazzi in modo che siano comodi e che possibilmente non vengano distratti da fastidi inutili. Se la lectio si tiene nella stanza dell'incontro ACR occorre prepararla per renderla diversa.
- *il materiale* Prepara un foglietto con le "istruzioni", metti a disposizione dei ragazzi dei Vangeli o delle fotocopie del brano, fogli e pennarelli per poter scrivere le riflessioni, per poter sottolineare le parole.
- *la durata* Non distrarre i ragazzi con tempi troppo lunghi di riflessione e di silenzio, il tutto dovrebbe durare circa 45 minuti o poco più.
- *il silenzio* Fai in modo che i ragazzi non vengano distratti da niente; chiedi loro di lasciare il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che può distrarli in una cesta; al termine dell'incontro riconsegnerai loro i loro effetti personali.

La lectio proposta in questo sussidio segue uno schema semplice ma efficace, che potrà aiutare gli educatori a far accostare con gradualità e autenticità i ragazzi alla Parola. Si tratta di 3 passaggi fondamentali:

- cosa dice la Parola
- cosa dice a me
- cosa dico io

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. I ragazzi sappiamo, hanno bisogno di un po' di tempo per capire l'eccezionalità di questo incontro e quindi è bene, in questa prima fase, preparare un ambientazione, introdurre i ragazzi alla lettura del brano e capire il significato del testo.

AMBIENTAZIONE

È il momento in cui i ragazzi saranno chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono

svolti gli eventi che leggeranno. Una semplice attività potrà aiutare i ragazzi a comprendere il significato profondo di alcuni elementi principali e fondamentali per la comprensione della brano biblico scelto. L'ambientazione deve tendere a coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e quindi deve essere curata per favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

LEGGO IL BRANO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi dovranno essere aiutati a non leggere solo con gli occhi, ma proiettando tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolare i ragazzi ad usare la categoria del vedere/immaginare; una lettura profonda e attenta che non trascura i particolari. I ragazzi infatti saranno chiamati non solo a leggere il brano, ma anche a sottolinearne gli aspetti principali. Per questo il libro deve essere posto al centro dell'attenzione e deve essere introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile di solennità e serietà.

CAPISCO LA PAROLA

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È fondamentale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola, nel momento di riflessione mi chiedo cosa vuol dirmi Gesù con il brano: cosa dice alla mia vita? Che suggerimenti mi dà? I ragazzi dovranno accostarsi al brano personalmente, nel silenzio e nella contemplazione, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita, per far questo potranno essere aiutati da alcune domande che l'educatore avrà avuto cura di preparare prima.

COSA DICO IO

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimeranno tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

IL RUOLO DI CHI GUIDA LA LECTIO

Durante la lectio è fondamentale il ruolo di chi guida questo momento, sia che sia il sacerdote assistete, o l'educatore, o una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così potrà accompagnare il gruppo in questa esperienza. La guida diventa quindi il punto di riferimento in questa esperienza, ma è fondamentale anche il ruolo degli educatori nel prezioso compito di mediare i contenuti del brano ai ragazzi, aiutandoli ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro.

È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che dovranno poi condurre l'incontro; è necessario che ognuno sappia bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito.

SCHEMA PER LA LECTIO

Brano bilico: Mc 8,27-36

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesaréa di Filippo; e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente chi dice che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?

COSA DICE LA PAROLA

AMBIENTAZIONE

L'esperienza di lectio proposta ai ragazzi deve aiutarli ad entrare nel brano scelto per questo momento di ascolto orante della Parola (in questo caso Mc 8,27-36). L'ambientazione aiuta li a calarsi nella realtà descritta dal brano evangelico di riferimento.

Ai ragazzi viene consegnata la sagoma del volto di Cristo (può essere ricalcata sul volto che verrà utilizzato durante la meditazione); sul volto dovranno scrivere ciò che pensano di Gesù e ciò che la gente racconta loro: è l'idea che hanno di Lui prima di aver ascoltato la sua Parola. I più piccoli possono disegnare come si immaginano Gesù, qual è il suo volto.

Gesù cammina per strada con i discepoli e li interroga, il luogo dell'appuntamento, quindi, può essere un corridoio o una scala, da cui si accede alla sala della lectio.

I ragazzi portano con loro il volto di Gesù che hanno realizzato e percorrono il corridoio o la scala alle cui pareti e/o pavimento sono appesi dei volti di persone, conosciute e meno conosciute, persone comuni che i ragazzi incontrano andando a scuola o in palestra; tra tutte è difficile riconoscere il vero volto di Cristo.

Anche alle pareti della stanza sono appesi vari volti, tra questi ci sono anche i personaggi del brano che servono per il momento successivo. Per creare l'idea della folla e della caoticità del quotidiano si possono utilizzare degli specchi che riflettano l'immagine dei ragazzi. (attenzione però che non creino confusione e motivo di distrazione).

I ragazzi sono poi invitati a porre il volto realizzato sul muro dove si trovano gli altri volti; è il segno della loro volontà di aprire i cuori all'ascolto, alla novità del messaggio evangelico, e di incontrare Gesù liberi da ogni pregiudizio, liberi da ciò che la gente dice di Lui.

Per i più piccoli è utile introdurre una cartina geografica con l'indicazione del viaggio che stava compiendo Gesù e presentare qual'era la sua missione.

LEGGO IL BRANO

I ragazzi prendono posto nella stanza intorno al libro dei Vangeli. Ciascuno cerca sulla propria Bibbia il testo; tutti insieme si prega lo Spirito Santo affinché sia lui ad illuminare il lavoro di appropriazione e di riflessione sulla Parola:

*Donaci, Signore , di ascoltare la tua voce,
aiutaci a riconoscerla tra le tante
che affollano la vita di tutti i giorni.
Fa' che ascoltando la tua Parola
possiamo imparare a camminare dietro a Te,
senza paura,*

*dovunque Tu vorrai guidarci
e raccontare a tutti le meraviglie del tuo amore.
Donaci il tuo Spirito perché attraverso l'ascolto della Parola
possiamo davvero conoscere il tuo vero volto,
capire cosa ci chiami ad essere
e cosa ci chiami a vivere. Amen.*

Dopo la preghiera tutti insieme si può fare un canto allo Spirito Santo.

Il libro della Parola è posto sulla strada che i ragazzi hanno percorso durante l'ambientazione. Questo non solo perché Gesù parla ai suoi discepoli per strada, ma anche per sottolineare che egli cerca di incontrarci nel cammino della nostra quotidianità; forse noi, presi da tante altre cose, non riusciamo a intravedere la sua presenza. Chi guida la lectio legge il brano del Vangelo.

CAPISCO LA PAROLA

Dopo un opportuno momento di silenzio ai ragazzi è chiesto di identificare nel brano e sottolineare con colori diversi chi sono i personaggi, le azioni che compiono, gli atteggiamenti che hanno. Si suddivide il brano del Vangelo in 4 passaggi che vengono rappresentati sulle 4 pareti della stanza. Qui è possibile creare delle sagome dei passi salienti del Vangelo o lasciarle bianche.

Ai ragazzi vengono dati dei cartoncini di 4 diversi colori o dei post-it, su cui scrivere le parole principali che hanno trovato nel Vangelo e che li hanno colpiti.

Quindi si ricostruisce, con l'aiuto di chi guida la lectio, il brano del Vangelo, nei suoi 4 passaggi, applicando sulle pareti o sulle sagome le parole che i ragazzi hanno individuato. Si vuole in questo modo aiutare i ragazzi ad andare in profondità al testo e a capire i diversi momenti.

I 6/8 potranno, invece, disegnare su un foglio il racconto evangelico letto, provando ad immaginare come sono i personaggi, il luogo, cosa fanno. Può essere chiesto di caratterizzare in particolare i discepoli, Pietro e Gesù.

Successivamente chi guida la lectio terrà la sua meditazione che aiuterà i ragazzi a fare ordine rispetto a tutto ciò che è emerso fin'ora. Potrà essere utile sottolineare alcuni passaggi del brano:

Cesarea di Filippo: è il luogo più lontano che Gesù raggiunge nel suo andare, è una regione abitata da gente pagana. Non è proprio il luogo migliore per farsi riconoscere come il Cristo Salvatore, ma Gesù vuole una risposta sincera dai discepoli, senza l'influenza di opinioni altrui.

Interrogava: Gesù vuole fare il punto della sua missione, vuole sapere cosa si pensa di Lui. La gente non riconosce la novità della sua predicazione ma si rifà a categorie di persone già conosciute: Giovanni Battista, Elia, i profeti, è visto come *uno* dei grandi maestri, *uno* dei profeti. È importante lasciarsi interrogare dallo Spirito del Signore; solo così ci si può mettere veramente in gioco e iniziare una relazione profonda con Lui. In questo annuncio della passione, insieme agli altri, Gesù vuole aiutare i suoi discepoli a capire chi è veramente: il Cristo.

Giovanni Battista: è il figlio di Zaccaria e di Elisabetta e fu generato quando i genitori erano in tarda età. Per aver conosciuto direttamente Gesù, e per averne annunciato l'arrivo ancor prima di nascere, Giovanni è ricordato come "il più grande dei profeti". "Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico" (Mc 1,6). Giovanni Battista annunciò più volte di riconoscere in Gesù il Messia annunciato dai profeti, ma il momento culminante è quello in cui Gesù stesso volle essere battezzato da lui nelle acque del Giordano.

Elia: è un profeta, si dice di lui che era in grado di far discendere "il fuoco dal cielo", apparve con Mosè durante la trasfigurazione di Gesù.

Va' dietro a me: Pietro prende un abbaglio: pensa di poter stare davanti al Maestro. Gesù lo richiama all'ordine, alla sua condizione di discepolo. "Mettersi dietro" non è entusiasmante ma la

sequela porta ad incamminarsi in strade che mai si pensa di percorrere, ma con la consapevolezza che è una strada spianata da Dio, che è la strada della nostra salvezza. Alle volte i nostri desideri non coincidono con quelli di Dio.

Se qualcun vuole venire dietro a me: Gesù invita tutti a seguirlo, non sta facendo un discorso solo per pochi eletti. Seguire Gesù significa davvero conquistare la libertà dei figli di Dio ed essere capaci di scelte.

La croce: Gesù non fa sconti, Gesù dice quali sono le condizioni per stare alla sua sequela. Il cammino dietro a lui, comporta una rottura con il vecchio modo di vivere, senza la rottura con se stessi e con la logica del mondo; non si può essere discepoli senza una parte di sofferenza, sofferenza che non è rassegnazione o autolesionismo, ma piuttosto un soffrire con Colui che ci precede e ci accompagna.

Guadagnare: è un verbo che oggi significa potere, soldi, felicità. Nella logica d'amore questo concetto viene ribaltato: non è un guadagno materiale ed individuale, per Gesù la vita è un dono che costantemente si riceve e si mantiene in vita solo ridonandolo. Tutto il resto è vano.

COSA DICE A ME

Ai ragazzi viene dato un tempo per poter riflettere da soli, per rispondere a qualche domanda preparata dagli educatori che li aiuti a capire che cosa Gesù sta dicendo alla loro vita. Gli spunti di riflessione vengono dati ai ragazzi insieme ad un quaderno, che potrà diventare il loro "quaderno spirituale", su cui potranno appuntare le loro riflessioni non solo durante questa lectio, ma anche in altre occasioni simili, o anche quando semplicemente quando leggeranno personalmente un brano della Parola.

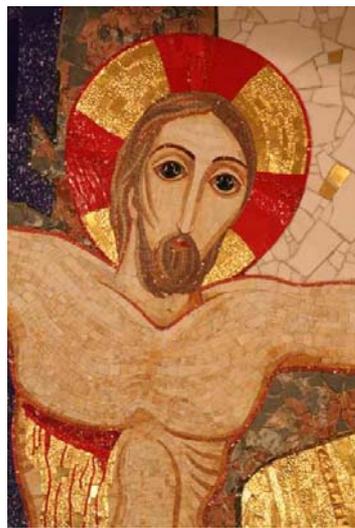
Per i più piccoli sarà utile che gli educatori dividano il gruppo in piccoli sottogruppi di 3 o 4 bambini per aiutarli e guidarli nella riflessione personale.

I ragazzi vengono poi invitati a condividere insieme ciò che il Signore ha detto loro.

Durante questo momento è bene mettere al centro, in corrispondenza del libro della Parola, un'immagine o un'icona del volto di Gesù; attraverso la parola ascoltata i ragazzi sono invitati a cercare direttamente il suo vero volto e non quello descritto dalla gente o immaginato da loro. Sarebbe bello mettere, sotto l'icona, il versetto del salmo 26: *Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.* Di seguito vi suggeriamo alcuni volti² da poter utilizzare; se in diocesi o in parrocchia esiste qualche volto particolarmente significativo sarebbe bello utilizzarlo per questo momento (sul sito www.acr.azionecattolica.it potete trovare le immagini .jpeg di questi volti).



Beato Angelico, Cristo Redentore

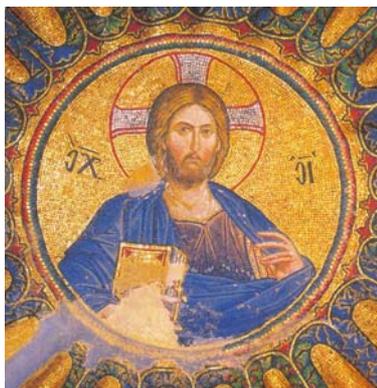


I. Rupnik, Cristo crocifisso



Il volto del Santuario di Manoppello

² Per un approfondimento sull'immagine del volto di Cristo – per gli educatori – consigliamo il testo *“Il volto di Gesù. Storia di un'immagine dall'antichità all'arte contemporanea”*, di F. Caroli, Ed Mondadori 2008.



Cristo Pantocratore, Costantinopoli



I. Rupnik, Cristo risorto, Cappella Redemptoris Mater

Qui di seguito trovate alcune domande da poter formulare e consegnare ai ragazzi (ovviamente vanno adattate e arricchite in base al gruppo dei ragazzi che avete di fronte!):

- Mi sento in viaggio con Gesù? Dove sto andando? Con chi sto facendo questo viaggio?
- Cosa si dice di Gesù
a scuola
in famiglia,
con gli amici,
alla TV
.....
- Hai mai riflettuto su qual è il vero volto di Gesù? Cosa significa per me scoprire che Gesù è pronto a donare la sua vita per me? Cosa significa questo per la mia vita?
- Cosa significa stare dietro a Gesù per te? Cosa ti costa? Se segui Gesù, cosa perdi? Cosa guadagni?
- ...

Dopo la riflessione personale i ragazzi prendono il volto di Gesù che hanno realizzato all'inizio e dietro provano a rifarlo con ciò che hanno scoperto durante la meditazione, delineando così il suo vero volto. In corrispondenza di *occhi, orecchie, bocca...* ciascuno potrà scrivere cosa hanno compreso dopo l'ascolto della Parola: *qual è lo sguardo di Gesù per me, quale parola di salvezza mi dice, come ascolta la mia vita...*

COSA DICO IO

È uno spazio di preghiera personale in cui il ragazzo vive una particolare intimità con il Signore. È il momento della solitudine: io e Dio. La preghiera parte sempre da un ascolto profondo e vero dalla Parola di Dio; i ragazzi vanno aiutati a maturare questo stile di preghiera, che si fa ringraziamento per tutto ciò che il Signore dona loro nella vita quotidiana, ma soprattutto per il dono della Sua Parola; è preghiera di intercessione, secondo quanto il tempo di meditazione ha suggerito loro.

Se il luogo lo consente è bene dare la possibilità ai ragazzi di soffermarsi davanti al crocifisso, o in un posto tranquillo, senza dare un tempo limitato di adorazione ma lasciando che ciascuno si accosti in semplicità. Il brano biblico ascoltato, infatti, è uno degli annunci della passione; tu sei il Cristo per noi discepoli significa accettare di credere a un Dio che per amore sale sulla croce e risorge.

In questo tempo i ragazzi potranno anche scrivere sul proprio quaderno una preghiera al Signore, scaturita dalla meditazione sulla Parola; i 6/8 possono esprimerla anche attraverso un disegno. Le preghiere dei singoli, poi, potranno essere deposte ai piedi della croce o lette in fila come un salmo che viene costruito con il contributo di tutti.

Alla fine di questo momento si può recitare insieme questa preghiera:

Signore Gesù,
 che bello essere tuoi amici!
 Oggi abbiamo scoperto qual è il tuo vero volto:
 quello di un amico che ci ama gratuitamente,
 che è pronto a donare la sua vita per noi, solo per amore.
 Aiutaci a camminare dietro di te,
 a riconoscerti come il nostro Maestro,
 il Cristo, il Figlio di Dio venuto per salvarci.
 Quando il nostro passo di discepoli si fa lento,
 vieni accanto a noi e ridacci il ritmo del cammino.
 Quando i nostri occhi ti immaginano diverso da quello che sei,
 vieni e mostraci il tuo vero volto.
 Quando pensiamo che per seguirti non dobbiamo perdere nulla,
 vieni e mostraci la logica dell'amore che sta dietro la tua croce.
 È bello seguirti, Signore Gesù!
 Aiutaci a restare ancorati a te.
 Non smettere mai di starci vicino,
 lungo il nostro cammino di discepoli. Sempre.

IMPEGNO

Ogni incontro con la Parola di Dio è efficace se lasciamo che lo Spirito “ci lavori” e trasformi la nostra esistenza. Non possiamo essere più gli stessi se abbiamo incontrato il Risorto, dobbiamo necessariamente impegnarci a modificare la nostra esistenza per modellarla sempre più alla sua. Ecco perché ai ragazzi viene consegnato un cartoncino su cui viene stampato un BUONO, come al centro commerciale: *BUONO SEQUELA - Perdere per guadagnare.*

BUONO SEQUELA	
perdere per guadagnare	
MI IMPEGNO A	
PERDERE	 PER GUADAGNARE

I ragazzi sono chiamati a scrivere il loro impegno che dovranno mantenere. (es: *mi impegno a perdere un po' del mio tempo per guadagnare un'amicizia preziosa*).

Nel momento in cui saranno riusciti a mantenerlo, potranno strappare il buono e portarlo al gruppo, dove ogni settimana verranno condivise le esperienze.

Ci possono essere dei buoni che i ragazzi possono utilizzare per un impegno da realizzare a coppie, oppure si può prevedere un buono cumulativo che coinvolgerà tutto il gruppo.

A ricordo della giornata si potrebbe fare dono ai ragazzi di un piccolo crocifisso con cui faranno la loro preghiera personale a casa (suggerendo magari di metterlo nell'angolo della preghiera che costruiranno attraverso il sussidio personale di Avvento). I ragazzi potrebbero anche realizzare loro un crocifisso (magari solo una croce di legno o in ceramica) che poi potranno nella sede del gruppo a ricordo dell'esperienza, e con l'impegno di pregare in gruppo ogni volta rivolti a quella croce.